

COMUNICATO

Nei giorni scorsi il Direttore generale del personale ha inviato una nota a tutte le Strutture del Ministero relativa a “Misure urgenti relative all'applicazione del decreto legislativo 116/2016 (Riforma Madia in merito al licenziamento disciplinare)”.

La nota, nel richiamare gli obblighi dei dirigenti e responsabili, sottolinea alcuni elementi di criticità e, in particolar modo, la rigorosa osservanza dell'orario di lavoro nelle attività svolte all'esterno in conto privato.

Come facilmente prevedibile la nota in questione ha creato diverse preoccupazioni e forti disagi nel personale interessato.

Ovviamente non è in discussione il principio della corretta attestazione dell'attività svolta, anche se come Fp Cgil abbiamo evidenziato che la norma in questione così come declinata nel decreto Madia sembra rispondere più ad un “effetto mediatico” che di vera “rivoluzione” visto che già norme precedenti consentivano di sanzionare i cosiddetti “furbetti del cartellino”, ma l'applicazione pedissequa in un contesto particolare come l'attività effettuata “in conto privato” dove costituisce oggettivamente un elemento di forte criticità.

L'applicazione rigorosa dell'orario, nell'attività esterna, incide sulla qualità e professionalità con cui questa attività viene svolta come, per esempio, nel caso in cui si interrompe un esame di guida per manifesta inidoneità del candidato. In questo caso svolgere la propria attività con rigore e competenza risulta essere, di fatto, penalizzante per chi opera correttamente.

Uguale ragionamento, in termini di penalizzazione, avviene nel caso di assenza dei candidati dove malgrado l'impegno garantito, questo, in termini economici, non viene riconosciuto ovvero nella corretta determinazione dei tempi di percorrenza visto che l'attività viene esercitata nell'ambito dell'intero territorio provinciale dell'Ufficio di appartenenza.

Già oggi, in alcuni Uffici provinciali viene applicata la decurtazione dell'orario in caso di assenza anche di un solo candidato creando ulteriori disparità rispetto ad altri uffici dove questo non avviene.

Tutto questo, proprio nel rispetto di chi opera in maniera corretta, genera una mancanza di serenità che si ripercuoterà, inevitabilmente, sulla qualità delle prestazioni svolte.

Inoltre, ci sarà una negativa ricaduta in termini economici tale da rendere sempre più problematica l'acquisizione della disponibilità da parte dei lavoratori interessati.

Data la delicatezza della materia e convinti che da parte dell'Amministrazione non ci sia un intento pregiudizialmente contrario alle legittime aspettative del personale riteniamo che, proprio prendendo spunto da questa vicenda, emerga la necessità di aprire una discussione su tutta la materia affrontando complessivamente la questione coniugando il rispetto delle norme alle garanzie per la dignità e valorizzazione dei lavoratori che svolgono correttamente una così delicata attività e nella determinazione a voler svolgere al meglio il proprio lavoro di dipendente pubblico a favore dell'erogazione di servizi di qualità per i cittadini utenti.

Come Fp Cgil chiediamo sollecitamente l'apertura di un tavolo e siamo disponibili, da subito, a confrontarci su questi aspetti unitamente a tante altre problematiche che investono il settore motorizzazione auspicando che tale iniziativa trovi la disponibilità dell'Amministrazione e delle altre Organizzazioni sindacali.

Qualora ciò non avvenisse avvieremo tutte le iniziative utili a sostenere le nostre proposte.

Roma, 21 luglio 2016

IL COORDINATORE NAZIONALE
FPCGIL MIT
Roberto Morelli